

Allegato A)

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI GIOVANI IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE FINANZIATI CON IL POR FSE 2014/2020 NELLA REGIONE TOSCANA
(Asse A.2.1.3.B)**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS TOSCANA

2) *Codice regionale:*

RT

1C00344

2ter) *Coordinatore di progetti*

(da individuare tra quelli indicati in sede di adeguamento/iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale):

- **DEBORA CEI**

CARATTERISTICHE PROGETTO

3) *Titolo del progetto:*

PISA 2 ACCANTO AI POVERI

4) *Settore di intervento del progetto:*

Tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale.

5) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

Il progetto si sviluppa nell'area territoriale di Pisa, con specifico riferimento alla Zona Pisana e al Comune di Pisa.

In particolare da una lettura dei dati dell'**OSSERVATORIO REGIONALE DELLE POVERTA'** promosso da Caritas Toscana in collaborazione con la REGIONE TOSCANA (**accordo di collaborazione Regione Toscana – Caritas Toscana 2013/2015 delibera GR 760/2013**) si evidenziano i dati che seguono in relazione alle aree di intervento del progetto.

SINTESI DEI DATI OSSERVATORIO REGIONALE CARITAS

Lo sguardo della Caritas

La crisi economica ha lasciato una traccia visibile anche fra le persone seguite dai Centri d'Ascolto delle Caritas diocesane d'Italia⁵. Ne dà conto il relativo rapporto annuale (*Caritas Italiana, "La povertà letta dai Centri d'Ascolto Caritas", Roma, <http://www.caritasitaliana.it/>*) che ha raccolto e analizzato i dati relativi al primo semestre 2014 di 531 Cd'A (il 18,5% del totale) appartenenti a 85 diocesi. Il 62,7% delle 45.819 persone, incontrate, infatti è senza lavoro, mentre gli occupati rappresentano solo il 14,6% del totale, un'incidenza bassa e in diminuzione già da qualche anno. "Tale tendenza può essere letta come una conseguenza del calo di occupazione che sta vivendo il nostro Paese e che produce effetti ancor più negativi su chi, già prima della crisi, viveva situazioni di fragilità sul fronte lavoro: precari, working poors, lavoratori saltuari. Quindi, se prima del 2008 in molti potevano rivolgersi alla Caritas per le difficoltà derivanti da un lavoro precario e/o instabile (o comunque inadeguato rispetto alle necessità familiari), ora la situazione sembrerebbe ulteriormente aggravata dal venir meno anche di tali forme di sostentamento, seppur insufficienti.

Non solo, negli ultimi anni fra le persone che hanno chiesto aiuto ai Cd'A è cresciuto in modo vistoso il peso degli italiani, pari al 46% del totale e assai meno minoritari rispetto al primo semestre 2013 quando, invece, si attestarono al 31,1%. Rispetto al genere, invece, oggi come in passato, risulta più alta l'incidenza delle donne che rappresentano il 53,5% del totale. Molto elevata anche la quota di coloro che hanno figli (74,5%), mentre i coniugati sono pari alla metà (50,1%).

Fra i bisogni espressi o emersi durante i colloqui prevalgono le situazioni di povertà economica: "Più di un utente su due, infatti, ammette di vivere in uno

stato di deprivazione (54,3%). Tali situazioni, vissute in modo analogo da italiani e stranieri, coincidono spesso con l'assenza di un reddito o con un livello di reddito insufficiente. Seguono poi i problemi occupazionali (45%) e abitativi (20,1%); i primi coincidono in gran parte con la ricerca di un lavoro, quelli abitativi evidenziano per lo più mancanza di casa, residenze provvisorie, abitazioni precarie/inadeguate. Tra gli italiani risultano non irrисorie anche le situazioni di chi vive vulnerabilità in ambito familiare (15,9%) o problemi di salute (12,6%). Tra gli stranieri, invece, non sono trascurabili le difficoltà strettamente collegate ai processi d'immigrazione (10,6%)”

Le povertà in Toscana nel 2014

Anche in Toscana, dopo anni di crescita costante, la povertà sembrerebbe aver segnato una battuta d'arresto. O almeno è ciò che si evince guardando all'indice di povertà relativa, l'unico diffuso nel report dell'Istat del 15 luglio 2015 che fa riferimento anche alla situazione nei diversi contesti regionali: nel 2014, infatti, i “toscani” al di sotto della soglia di povertà relativa sono stati pari al 5,1% di tutta la popolazione residente, 1,6 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente che fanno parlare l'Istat di sostanziale stabilità. Il dato, che è il più basso e quindi il migliore dell'Italia Centrale, vale anche un più che positivo quinto posto a livello nazionale dato che soltanto Trentino Alto Adige (3,8%), Lombardia (4%), Emilia Romagna (4,2%) e Veneto (4,5%) realizzano un'incidenza delle situazioni di povertà relativa inferiore a quella della Toscana.

Nonostante ciò il carico delle situazioni di povertà anche in Toscana rimane, comunque, pesante: quel 5,1%, infatti, concretamente significa che sono circa 191mila i residenti nel territorio regionale che vivono al di sotto della soglia di povertà relativa. Per avere un'idea significa una città intera delle dimensioni di Prato piuttosto che di Parma o anche di Brescia interamente composta da poveri. Che la situazione, per quel che riguarda i processi d'impoverimento, sia a luci ed ombre, peraltro, emerge anche dal *Profilo Sociale regionale 2014* della Toscana. Il rapporto da un lato evidenzia una situazione socio-economica complessivamente soddisfacente rispetto alla media del Paese, se è vero che il reddito medio Irpef desunto dalle dichiarazioni dei redditi è di 23mila euro, sostanzialmente in linea con il dato medio italiano (23.500 euro), e che “il reddito disponibile pro capite – che tiene conto del reddito da lavoro e di capitale al netto dei trasferimenti (tasse ed altro) – è sensibilmente più elevato rispetto al valore medio del Paese (oltre 1.300 euro pro capite)”.

Dall'altro, però, lo stesso documento sottolinea anche qualche ombra e diverse situazioni di difficoltà. A cominciare dal continuo incremento delle famiglie in condizione di deprivazione relativa⁶ che nel 2012 hanno superato “quota 300mila” arrivando al 18,6% del totale. Quadro non meno problematico emerge guardando, per quel che riguarda la condizione abitativa, ai provvedimenti esecutivi di sfratto emessi, quasi totalmente dovuti a morosità (spesso incolpevole) e, dunque, all'impossibilità di onorare l'impegno economico: nel 2013 sono stati quasi sei mila, 3,5 ogni mille famiglie. Infine le sofferenze bancarie, ossia i crediti concessi dalle banche ai privati e che quest'ultimi hanno difficoltà a restituire: “si rileva che il numero degli affidati (soggetti segnalati alla

centrale dei rischi) non accenna ad arrestarsi e ha avuto un aumento considerevole di oltre 20mila unità in tre anni, arrivando a interessare, nel 2013, 76mila toscani”.

LA DIOCESI DI PISA

Premessa generale

La Caritas Diocesana ha promosso nel 1994 la costituzione della Cooperativa Sociale Il Simbolo, impegnata nell'accoglienza di minori in strutture residenziali e in percorsi di inserimento ed autonomia.

Lo stile che caratterizza Caritas nelle attività con i minori, con propri volontari e attraverso il coinvolgimento di operatori della Cooperativa Il Simbolo, è orientato alla definizione di Progetti Educativi Individuali costruiti nel pieno rispetto della storia personale di ciascun ragazzo con l'obiettivo di stimolare e sostenere la graduale acquisizione di responsabilità e consapevolezza nel percorso di crescita. Esse passano anche attraverso l'integrazione nel territorio, intesa come cura del lavoro di rete gli altri soggetti e servizi, sia per garantire risposte unitarie e coerenti, sia per rendere concreta l'integrazione del ragazzo in un'ottica di tutela dei diritti di cittadinanza.

Le risorse Caritas presenti nel territorio

Caritas è attualmente impegnata nell'accoglienza dei minori, con esperienza ventennale, attraverso 3 strutture residenziali presenti nel comune di Pisa:

- a. **Comunità a dimensione familiare, “Controvento”**, coinvolta nel progetto

La struttura accoglie 12 minori stranieri in stato di abbandono (di cui 2 in pronto intervento) di età compresa tra 12 e 18 anni e di sesso maschile. Alla Comunità si accede mediante richiesta dei servizi sociali di riferimento.

Tra i committenti storici della struttura: ASL 5 di Pisa; Comune di Firenze; ASL 6 di Livorno; Bassa Val di Cecina; Ministero della Giustizia (USSM di Firenze, Genova, Cagliari, Palermo); ASL 5 di Comune di Monfalcone; Comune di Lucca; Comune di Torino.

- b. **Comunità a dimensione familiare “Il Simbolo”**, coinvolta nel progetto

La Comunità accoglie 7 minori di ambo i sessi (di cui 1 in pronto intervento) di età compresa tra i 10 e i 18 anni.

Al servizio si accede mediante richiesta dei servizi sociali di riferimento.

Le collaborazioni storicamente attive sono con ASL 5 di Pisa; Comune di Livorno; ASL 6 di Livorno; Comune di San Casciano Val di Pesa; Comune di San Miniato; Comune di Montevarchi; Comune di Lucca; Comune di Viareggio; USL 3 di Pistoia; USL 7 di Siena.

- c. **Casa di Accoglienza e Gruppo Appartamento “Demetra”**, coinvolta nel progetto.

La Casa accoglie 4 gestanti e/o madri con bambini di età compresa da da 0 a 10 anni. Al servizio si accede mediante richiesta dei servizi sociali di riferimento. Le

collaborazioni storicamente attive sono con: ASL 5 di Pisa, Comune di Santa Croce sull'Arno, Comune di Firenze, USL 3 di Pistoia bassa Val di Nievole, Comune di Livorno, Comune di Viareggio, Comune di Lucca, USL 11 di Empoli.

ALTRE RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

Sul territorio di riferimento, oltre a quelle sopra descritte, è presente un'altra Comunità a dimensione familiare, denominata "Croce del Sud" che accoglie fino a sei ragazzi in età compresa tra gli 8 e i 16 anni.

Fonti interne

Il contesto territoriale di riferimento (quello da cui provengono i minori inseriti) è rappresentato, con prevalenza, dal territorio pisano anche se, in particolare per i minori provenienti dall'area penale, una quota di inserimenti dal contesto regionale e nazionale.

Con riferimento allo specifico contesto delle 3 Comunità coinvolte nel progetto emergono dati che evidenziano la prevalenza dei minori di nazionalità straniera.

Dall'avvio delle attività (1996) al 31 Dicembre 2015 le tre Comunità hanno accolto in totale 403 minori, di cui 189 femmine e 214 maschi.

La maggioranza assoluta degli inserimenti è avvenuta su richiesta dell'Area Pisana, segno evidente dell'intenso lavoro svolto a livello territoriale.

Rispetto alle caratteristiche dei ragazzi emerge chiaramente come essi siano stati di nazionalità prevalentemente straniera. La distribuzione per cittadinanza dimostra di risentire dei flussi migratori propri dello specifico momento. In effetti, emerge chiaramente che le nazionalità maggiormente rappresentate sono quella albanese e macedone, rispettivamente il 30,5 ed il 21,9% dei minori stranieri accolti..

Fonti esterne

I dati demografici relativi alla componente di età compresa tra 0 e 17 anni evidenziano che i bambini e gli adolescenti in Toscana sono, più che in altre realtà italiane, una minoranza rispetto alla popolazione globale: appena il 15% del totale dei residenti nel territorio toscano ha un'età compresa fra 0-17 anni, contro un 23,2% di ultrasessantacinquenni.

Tra gli ormai noti fattori alla base della scarsa presenza di minorenni l'allungamento della vita; la sempre più ridotta propensione al matrimonio che allontana la data della nascita del primo figlio; l'instabilità coniugale; l'età sempre più avanzata della madre alla nascita del primo figlio che rende sempre più remota una seconda maternità.

Tuttavia si rileva un consolidamento ed un aumento, nell'ultimo quinquennio, della presenza di famiglie straniere: ad oggi 23 bambini su 100 che nascono in Toscana hanno almeno un genitore non di nazionalità italiana, dato superiore a quello nazionale e in linea con le maggiori regioni del centro-nord.

Inoltre, la percentuale di minori che vive in un contesto familiare in cui i genitori non hanno formalizzato il loro legame sta andando incontro ad un progressivo aumento, in particolare per effetto della crescita del numero di famiglie "ricomposte" in cui uno o entrambi i genitori ha alle spalle passate esperienze

matrimoniali o più semplicemente per la scelta di non sancire la convivenza con un legame formale.

I dati provenienti dalla Regione Toscana/Istituto degli Innocenti, relativi alle accoglienze e agli inserimenti in Comunità di minori in stato di trascuratezza/abbandono e di minori stranieri non accompagnati, e riferiti al 2010 evidenzia che i bambini e i ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali toscane sono 608: 260 di cittadinanza straniera, tra cui 89 nello status di minore straniero non accompagnato.

La lettura dei dati mette in evidenza un'incidenza percentuale dei bambini e dei ragazzi stranieri sul totale dei presenti pari al 43% e un'incidenza percentuale dei minori stranieri non accompagnati sul totale degli stranieri pari al 34%.

L'Autorità giudiziaria interviene in collaborazione con i servizi territoriali e in alcuni casi anche con il coinvolgimento dei servizi minorili del Ministero di Giustizia in ambito amministrativo e penale in relazione a diverse problematiche.

Al 31/12/2010 in Toscana risultano seguiti dai servizi territoriali in collaborazione con l'Autorità giudiziaria 7.112 bambini e ragazzi sotto i 18 anni, di cui 1.862 (pari al 26%) di cittadinanza straniera. Rapportando il dato alla popolazione minorile residente, si ottiene un tasso annuo regionale di circa 13 minori seguiti dai servizi insieme all'Autorità giudiziaria ogni 1.000 minori residenti.

In relazione agli interventi che coinvolgono i Servizi Minorili del Ministero di Giustizia, al 31/12/2010 si contano 210 minorenni in carico, di cui 120 (al 57% del totale) seguiti da inizio anno.

Anche in questo intervento emerge una significativa presenza di ragazzi stranieri, complessivamente 87 (41% del totale), valore questo molto al di sopra dell'incidenza di tale gruppo sulla popolazione. Il fenomeno risulta in crescita nell'ultimo triennio: si passa infatti dai 169 casi del 2008, ai 193 del 2009, fino ai già citati 210 del 2010, con un incremento percentuale nel periodo considerato del 24%.

I bisogni che emergono all'interno delle Comunità e con specifico riferimento alle 3 strutture che saranno sede di attuazione del progetto, si individuano:

1) SUPPORTO AGLI OPERATORI DELLE SEDI OPERATIVE per il potenziamento delle attività di sostegno in attività scolastiche e di apprendimento.

Ci si riferisce in particolar modo alla strutturazione di momenti di doposcuola.

Il percorso scolastico dei minori presenta, in alcuni casi, elementi di criticità che si manifestano in un rendimento non pienamente sufficiente o nella scarsa consapevolezza rispetto al percorso formativo che si è intrapreso.

Per i più piccoli si rileva come prioritaria la realizzazione di laboratori ludico-espressivi per il potenziamento della sfera cognitivo-relazionale per i minori di età compresa tra 0 e 3 anni. Il contesto familiare da cui provengono i minori più piccoli (0-3 anni) presenta infatti un generale elemento di criticità rispetto sia all'accudimento, sia alla capacità di stimolazione. I contesti di riferimento risultano in tal senso non pienamente adeguati per favorire il percorso di sviluppo dei bambini;

2) SUPPORTO AGLI OPERATORI DELLE SEDI OPERATIVE nella realizzazione di attività di animazione e accompagnamento in attività extrascolastiche (sportive e ricreative).

Emerge infatti una generale difficoltà di orientamento e di autonomia, che si manifesta soprattutto nella fase di ricerca. La maggior parte dei minori stranieri, infine, mira alla regolarizzazione attraverso il conseguimento del permesso di soggiorno, e, per questa via, al raggiungimento degli obiettivi necessari a garantire la progressiva autonomia (una casa ed un lavoro).

La partecipazione ad attività sportive e ricreative, così come la realizzazione di uscite sul territorio favoriscono l'orientamento rispetto ai servizi del territorio e consentono di stringere le relazioni internamente al gruppo.

6) Obiettivi del progetto:

Il Progetto si allinea agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

- ✓ **Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.
- ✓ **Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.
- ✓ **Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.
- ✓ **Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.
- ✓ **Coscientizzazione**: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.
- ✓ **Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.
- ✓ **Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Obiettivo generale del progetto è il miglioramento della qualità dei servizi di accoglienza garantendo la centralità del minore e la costruzione della sua dimensione affettiva.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Obiettivo specifico del progetto è l'accoglienza di minori in situazione di disagio

all'interno di un ambiente accogliente e familiare in cui poter attuare uno specifico progetto di vita accrescendo l'opportunità di relazioni sociali e l'integrazione nel tessuto sociale di riferimento.

OBIETTIVO SPECIFICO 1: Potenziamento delle attività di sostegno in attività scolastiche e di apprendimento	Favorire l'inserimento scolastico dei minori a tutti i livelli di istruzione e/o in corsi professionalizzanti per la totalità dei minori inseriti; Raggiungimento di adeguati risultati scolastici/formativi per almeno il 60% dei minori. Indicatori: N. di minori inseriti in percorsi scolastici N. di minori che concludono positivamente l'anno scolastico
OBIETTIVO SPECIFICO 2: Potenziare le attività di animazione e accompagnamento in attività extrascolastiche (sportive e ricreative)	Inserire almeno l'80% dei minori in attività extrascolastiche; Realizzare almeno 1 incontro con tutte le realtà e associazioni presenti sul territorio coinvolte nelle attività; Realizzazione di almeno 10 attività animative e/o ricreative esterne alla Comunità (gite, feste, uscite). Indicatori: n. di minori inseriti in attività extrascolastiche (ludoteche, attività sportive, musicali, teatrali, ecc.) n. di gite, uscite realizzate n. di minori coinvolti nelle attività n. di colloqui con realtà ed associazioni

Ulteriori obiettivi specifici potranno essere individuati durante la fase di realizzazione del progetto, tenendo conto delle priorità che si presentano nelle singole sedi del progetto.

- 7) Definizione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei giovani in servizio civile:

7.1 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Numero	Professionalità
--------	-----------------

n. 10	operatori DIPENDENTI (full time e/o part time) , on funzioni di Responsabili che coordineranno le attività e il personale coinvolto nelle sedi del progetto
n. 40	VOLONTARI con funzioni di collaboratori per le attività di sostegno al progetto
n. 10	STAGISTI E/O TIROCINANTI delle Università che partecipano al progetto attraverso un'apposita convenzione stipulata con Caritas

7.2 Ruolo ed attività previste per i giovani in servizio civile nell'ambito del progetto.

I giovani del servizio civile regionale, supporteranno il personale sopra indicato nelle attività previste dal progetto, con particolare riferimento agli obiettivi individuati come prioritari.

ATTIVITA' GENERALI DEL PROGETTO:

Sostegno in attività scolastiche e di apprendimento. per la strutturazione di momenti di affiancamento in attività di doposcuola. Il percorso scolastico dei minori presenta, in alcuni casi, elementi di criticità che si manifestano in un rendimento non pienamente sufficiente o nella scarsa consapevolezza rispetto al percorso formativo che si è intrapreso. Per i più piccoli si rileva come prioritaria la realizzazione di laboratori ludico-espressivi per il potenziamento della sfera cognitivo-relazionale per i minori di età compresa tra 0 e 3 anni. Il contesto familiare da cui provengono i minori più piccoli (0-3 anni) presenta infatti un generale elemento di criticità rispetto sia all'accudimento, sia alla capacità di stimolazione. I contesti di riferimento risultano in tal senso non pienamente adeguati per favorire il percorso di sviluppo dei bambini;

Animazione e accompagnamento in attività extrascolastiche (sportive e ricreative) per il sostegno nei percorsi scolastici, lavorativi e di regolarizzazione (per i minori stranieri). Emerge infatti una generale difficoltà di orientamento e di autonomia, che si manifesta soprattutto nella fase di ricerca. La maggior parte dei minori stranieri, infine, mira alla regolarizzazione attraverso il conseguimento del permesso di soggiorno, e, per questa via, al raggiungimento degli obiettivi necessari a garantire la progressiva autonomia (una casa ed un lavoro).

Azione generale a1: Inserimento dei minori in percorsi educativi, formativi e professionalizzanti	Attività a1.1: Sostegno in attività scolastiche (doposcuola)	Nell'ambito del progetto saranno organizzate attività di doposcuola, divise per fasce di età con lo scopo di dare autonomia nei processi di apprendimento. Sarà favorito l'inserimento di volontari coetanei con l'obiettivo di creare un legame affettivo che sia veicolo di passaggio di informazioni, principi e tecniche finora sconosciute nei ragazzi. I minori saranno sostenuti nella gestione dei propri materiali scolastici utili per un approccio corretto agli apprendimenti.
	Attività a1.2: Laboratori ludico-espressivi	Costituzione di laboratori e attività di animazione internamente alla struttura con lo scopo di far sperimentare al minore le proprie competenze attraverso il lavoro manuale e di progettazione.
Azione generale a2: Animazione e accompagnamento in attività extrascolastiche	Attività a2.1: Organizzazione di feste e momenti di incontro	Saranno organizzate feste in occasione dei compleanni, Natale, Carnevale, ricorrenze particolari con il coinvolgimento dei coetanei anche esterni alle Comunità
	Attività a2.2.: Accompagnamento dei minori in luoghi di socializzazione esterni alle comunità	Accompagnamento presso strutture ludiche, ricreative, impianti sportivi. Colloqui con i referenti degli stessi e monitoraggio dei Progetti Individuali
	Attività a2.3 Gite e soggiorni invernali ed estivi	Organizzazione e realizzazione di soggiorni o uscite giornaliere nei periodi estivi con lo scopo di sperimentare in ambienti esterni il livello di autonomia e la sostenibilità delle relazioni

ATTIVITA' DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE:

OBIETTIVO	DESCRIZIONE GENERALE	ATTIVITA' SPECIFICA
OBIETTIVO SPECIFICO 1: Potenziamento	Affianca il minore nelle attività di doposcuola mantenendo informato gli	Attività a1.1: Sostegno in attività scolastiche (doposcuola)

delle attività di sostegno in attività scolastiche e di apprendimento	educatori e il coordinatore sull'andamento del percorso.	
	Collabora con gli operatori nel reperimento del materiale da utilizzare e nella realizzazione dei laboratori con atteggiamento propositivo. Incoraggia la partecipazione cercando il coinvolgimento delle madri.	Attività a1.2: Laboratori ludico-espressivi
OBIETTIVO SPECIFICO 2: Potenziare le attività di animazione e accompagnamento in attività extrascolastiche (sportive e ricreative)	Collabora con gli operatori alla organizzazione delle feste con il coinvolgimento diretto dei minori e delle mamme inserite	Attività a2.1: Organizzazione di feste e momenti di incontro
	Contribuirà fattivamente alla organizzazione di incontri, riunioni e attività esterne alle Comunità sostenendo il monitoraggio del Progetto Individuale. Collabora al loro accompagnamento e favorirà le relazioni amicali interne al gruppo.	Attività a2.2.: Accompagnamento dei minori in luoghi di socializzazione esterni alle comunità
	Collabora con gli operatori nella fase di organizzazione e parteciperà alle gite e alle uscite promuovendo il coinvolgimento dei minori	Attività a2.3 Gite e soggiorni invernali ed estivi

I giovani del servizio civile regionale potranno essere impiegati in mansioni particolari, attinenti al progetto, che prevedono l'utilizzo di mezzi dell'ente e lo spostamento temporaneo dalla sede di servizio per particolari necessità (es. servizi domiciliari, accompagnamento, tutoraggio e rilevamento di bisogni specifici).

8) *Numero dei giovani da impiegare nel progetto (min. 2, max. 10):* 6

9) *Numero posti con vitto:* 0

10) *Numero posti senza vitto:* 6

11) *Numero ore di servizio settimanali dei giovani (minimo 25, massimo 30):* 30

12) *Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 6) :* 5

13) *Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al **percorso formativo previsto e ai corsi di formazione residenziali** anche fuori dal comune e dalla provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di **verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas e/o le sedi di attuazione** svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti con momenti residenziali anche fuori dal comune e dalla provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al **trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione e sensibilizzazione.**

14) Sede/i di attuazione del progetto (1):

<i>N.</i>	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo (compresa eventuale partizione interna)</i>	<i>N. giovani per sede (2)</i>
1	Comunità "Demetra	Pisa	Via Garibaldi, 33 1 Piano	2
2	Comunità "Il Simbolo"	Pisa	Via Garibaldi, 33 2° Piano	2
3	Comunità "Casa del Vento"	Pisa	Via Del Fagiano, 7	2
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				

(1) le sedi devono essere individuate esclusivamente fra quelle indicate in sede di iscrizione/adeguamento all'albo degli enti di servizio civile regionale, riportando la stessa denominazione e indirizzo (compresa l'eventuale ripartizione interna, es. scala, piano, palazzina, ecc) indicate sulla procedura informatica SCR.

(2) il numero complessivo di giovani di questa colonna deve coincidere con il numero indicato al precedente punto 8)

N.B.: ALLEGARE LA STAMPA DELL'ELENCO SEDI INSERITE SUL PROGRAMMA INFORMATICO SCR PER QUESTO PROGETTO

Sito Caritas Toscana <http://giovaneservizio.caritastoscana.it>

b) **Attività cartacea:**

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Pubblicazioni su riviste e giornali (Toscana Oggi, settimanale delle diocesi Toscane).

c) **Spot Radio**

Spot promozionali su Radio Toscana (www.rtn.it)

d) **Incontri sul territorio**

In collaborazione con la Conferenza Regionale Enti per il Servizio Civile (CRESCIT), di cui la Caritas Toscana è socia, **incontri periodici di promozione e sensibilizzazione del servizio civile in Toscana.**

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE

α) **Attività informatica:**

Sito delle singole Caritas diocesane.

β) **Attività cartacea:**

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Elaborazione di volantini e diffusione di Cd sulle attività

γ) **Spot Radio e TV**

Spot promozionali su Radio Toscana (www.rtn.it) e Tele San Domenico (www.tsdtv.it)

δ) **Incontri sul territorio**

Incontri con parrocchie, scuole, associazioni del territorio

Il totale delle ore di sensibilizzazione e promozione del servizio civile regionale ammonta a 42 ore.

17) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati di progetto:*

Le attività di monitoraggio sono rivolte a rilevare le attività di progetto che si

realizzano:

- 1. in riferimento a quanto previsto per il raggiungimento degli obiettivi inerenti i beneficiari del progetto.**
- 2. in riferimento a quanto previsto per i giovani che vi partecipano**

Per quanto concerne il punto 1, le attività del progetto sono monitorate tramite rilevazione svolta dagli operatori di progetto per mezzo di una scheda di rilevazione compilata su base bimestrale.

Per quanto concerne il punto 1) si utilizzano gli strumenti seguenti.

Strumenti per i VOLONTARI

- **Tre questionari ai volontari**
- Colloqui individuali dei ragazzi con il responsabile servizio civile di Caritas e gli op. Oggetti del colloquio: verifica del servizio; formazione generale (Caritas) e specifica; la relazione nel gruppo. Frequenza: almeno 3 volte con il responsabile servizio civile di Caritas, almeno mensile con gli op;
- riunioni di confronto e verifica al 4° mese per condivisione problematiche trasversali emerse dai questionari. Partecipano i responsabili e i formatori.

Strumenti per gli OPERATORI DI PROGETTO

- Incontro di inizio servizio (entro il 1° mese) tra il referente di Caritas e l'op al fine monitorare le fasi di inserimento/accompagnamento;
- **Questionario al 3° mese**
- Incontro al 4° mese: restituzione e confronto su dati questionari volontari e questionari op. Partecipano anche i formatori.
- **Questionario a fine servizio entro 1 mese dalla conclusione del servizio.**
- Incontro finale per condividere le valutazioni sugli aspetti più importanti. Partecipano anche i formatori.

Strumenti per i FORMATORI

- Questionario di fine percorso per la valutazione complessiva della formazione generale, specifica e la formazione agli op.
- Scheda registro presenze corsi formazione generale.
- Scheda monitoraggio contenuti e metodologie dei corsi di formazione generale.

18)Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

NESSUNO

19) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

Ai giovani selezionati per il servizio civile l'ente **CARITAS TOSCANA garantisce i seguenti percorsi di formazione**, sostenendo i costi di iscrizione e frequenza.

- a) **Formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro**, che consente al Datore di Lavoro di assolvere gli obblighi previsti dal D.Lgs 81/08 - art 37 in materia di prima formazione ed aggiornamento dei propri lavoratori, così come individuati dall'art. 2 del Decreto Legislativo 81 del 2008 e secondo i contenuti e la durata previsti dall'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.
- b) **Formazione su emergenze antincendio**, per attività a rischio basso, con lo scopo di ottemperare all'obbligo di formazione previsto dal D.Lgs. 81/2008 e dal D.M. 10 marzo 1998. Come dettato dal Decreto Legislativo n. 81/2008, i lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico.
- c) **Formazione di primo soccorso**, mirata a fare acquisire le nozioni relative al primo intervento interno e all'attivazione degli interventi di pronto soccorso.
- d) **Formazione alimentaristi ex HACCP**, volto a fornire le competenze necessarie per individuare le più opportune procedure di prevenzione dei rischi che si possono manifestare durante il processo produttivo di generi alimentari oltre ad apprendere come eliminare i principali pericoli per la salute dei consumatori.

I corsi sono tenuti da personale qualificato e prevedono il rilascio di un Attestato di Frequenza, rilasciato da Agenzia Formativa Accreditata.

TABELLA DEI COSTI DI ISCRIZIONE INDIVIDUALE A CIASCUN CORSO

	TITOLO CORSO	Durata CORSO in h	Costo ISCRIZIONE
1	Sicurezza nei luoghi di lavoro	8	140 €
2	Emergenze antincendio	8	240 €
3	Primo soccorso	8	160 €
4	Alimentaristi ex HACCP	16	360 €
	Totale	40	900 €

20) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

In ogni sede saranno messi a disposizione le seguenti:

Risorse tecniche e strumentali previste
Stanza colloqui, scrivania, sedie, cancelleria, penne.
2 computer con accesso internet, 2 stampanti, bacheca, pennarelli, puntine
Viveri, alimenti per l'infanzia (forniti da Coop e Banco Alimentare), vestiario usato, scarpe, bagno per docce e igiene personale, buoni mensa. Stanza/magazzino e banco di legno per la distribuzione. Automezzo per trasporto
Scheda cartacea regionale Caritas, scrivania, penne, schedari con chiave a chiusura
Software Mirod-Lotus Notes, manuale di spiegazione della Caritas regionale, computer con accesso internet
Computer accesso internet, programmi informatici elaborazione dati, mailing list, telefono
Stanza colloqui, documentazione per parametri di riferimento quali: individuazione Minimo Vitale INPS per l'anno in corso, parametri di lettura ISEE. Accesso internet
Rubrica telefonica con i numeri di riferimento utili, telefono

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

21)Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

COMPETENZE E PROFESSIONALITA' CERTIFICATE DALL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile Regionale è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Toscana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio. Inoltre la singola Caritas diocesana responsabile del progetto rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge – una ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata. Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Toscana: - Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.

- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE E PROFESSIONALITA' CERTIFICATE DALL'ENTE TERZO "SOLIDARIETA' CARITAS – ONLUS" (agenzia formativa riconosciuta dalla Regione Toscana)

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Saper progettare interventi di rete atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di accompagnare i minori stranieri nelle attività di animazione e socializzazione.
- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati.

Formazione generale dei giovani

22) Sede di realizzazione:

CARITAS DIOCESANA PISA
PIAZZA ARCIVESCOVADO 18 - PISA
Potranno essere individuate sedi diverse in caso di formazione residenziale.

23) Modalità di attuazione:

LA FORMAZIONE VIENE SVOLTA DALL'ENTE CON FORMATORI DELL'ENTE

24) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste

totale nei primi **90 GIORNI** dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 3° all'8° mese **(vedi il piano di monitoraggio interno descritto)**, verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

25) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale si propone **una formazione generale che preveda due fasi:**

Una prima fase di **33 ore** che tiene conto delle indicazioni delle *"Linee guida per la formazione generale dei volontari"* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli		Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni Sostenere la motivazione Sostenere	3+3	1 F – 5 I

	l'orientamento per il futuro		
▪ Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
▪ Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
▪ La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F – 1 I
▪ La protezione civile	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2 F – 1 I
▪ La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F – 1 I
▪ Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F – 1 I
▪ La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F – 1 I
▪ Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
▪ Presentazione dell'Ente ▪ Lavoro per progetti	Conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F – 1 I
▪ Il lavoro per progetti	La progettazione in ambito sociale	2	1 F – 1 I
	Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1 F – 1 I
		33	20 F – 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (**vedi il piano di monitoraggio interno**), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

26) *Durata (espressa in ore):*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani

27) *Sede di realizzazione:*

**La sede di realizzazione della FORMAZIONE SPECIFICA sarà presso le SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO.
Potranno essere individuate sedi diverse in caso di formazione residenziale.**

28) *Modalità di attuazione:*

LA FORMAZIONE VIENE SVOLTA DALL'ENTE CON FORMATORI DELL'ENTE

29) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica viene curata in collaborazione con le sedi di attuazione intende **fornire un bagaglio di conoscenze e competenze di carattere teorico e pratico** legate alle specifiche attività previste dal progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto del servizio in modo da garantire il buon operato del giovane in servizio civile in riferimento al contesto in cui svolge

il servizio.

Metodologia

- **Accompagnamento ed affiancamento** personale stabile del giovane all'interno delle sedi operative per tutto il periodo del servizio;
- **Formazione sul campo;**
- Incontro di **accoglienza iniziale**: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- **Incontri settimanali**: di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di progetto al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate, e per trasmettere i contenuti formativi necessari allo svolgimento delle singole attività del centro, per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto;
- **Incontri di supervisione mensile: in totale sono previste 12 ore di verifica**: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- **Partecipazione ad eventi formativi** rivolti agli operatori dei centri;
- **Incontro di bilancio finale** per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza di volontariato.

Da realizzare attraverso:

- **lezioni frontali;**
- **elaborazione dei vissuti personali e di gruppo**, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali, gruppi verifica.

30) Contenuti della formazione:

Moduli	Tempistica (ore di intervento)	Modalità (1)
Per riscoprire e valorizzare la persona: la relazione d'aiuto con la persona in difficoltà	3	2 F – 1 I
Il disagio sociale e la devianza	2	
Modalità di approccio nella relazione d'ascolto: tecniche di relazione	2 + 3	2F+3 I
La normativa sul trattamento dei dati (ai sensi de codice sulla privacy, DLgs. 196/03) per la compilazione schede	2	
L'ascolto e gestione di un colloquio (con adulti, minori, famiglie...)	2+3	2F - 3I
Le principali forme di contrasto al disagio e all'emarginazione sociale (adulto, familiare,...)		

Lettura dei bisogni e comprensione delle problematiche.	4	
Stili di vita e di condivisione fra le diversità all'interno di un istituto o associazione	2+2	
Il processo di superamento del disagio e dell'emarginazione: dalla prima accoglienza all'integrazione sociale	3	3F – 1I
Conoscenza e orientamento ai servizi sociali territoriali: modalità di accesso.	4+2	
Il funzionamento delle strutture di accoglienza: regole, metodologia, gestione.	2+1	4F – 2I
La comunità educante: la vita comunitaria	3	2F – 1I
Per un approccio corretto al disagio: capirlo, accoglierlo. tipologie di disagio.	4	
	44	
<i>F: lezione frontale; I: dinamiche non formali</i>		

31) Durata (espressa in ore):

Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 44 ore totali.

Altri elementi

32) Presenza di almeno una delle altre figure previste per la gestione del servizio civile regionale (diversa dall'Operatore di Progetto) che nell'ultimo anno abbia frequentato il corso di formazione o/e/o aggiornamento programmato dalla Regione Toscana (o si impegni a parteciparvi entro l'anno in cui si realizza il progetto):

DEBORA CEI

si impegna a svolgerlo entro l'anno: SI NO;

34) Impegno a far partecipare i giovani aderenti al progetto alla formazione aggiuntiva programmata dalla regione Toscana: **SI** ☐
NO

35) Attestazione che all'interno del medesimo bando sono stati presentati progetti per un numero complessivo di posti inferiori al 50% di quelli richiedibili in base alla categoria

di appartenenza: SI **NO** ☐

n° progetti presentati: _____ n° posti richiesti complessivamente: _____

36) Impegno a far partecipare i giovani aderenti al progetto ad almeno due manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della regione Toscana: **SI** ☐ NO

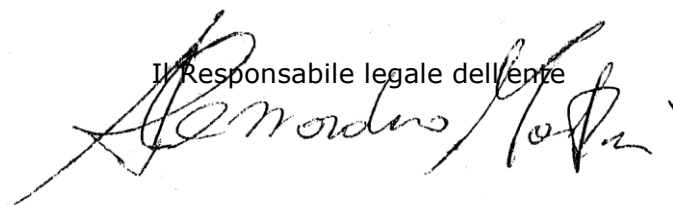
37) Coprogettazione tra i seguenti enti (è necessario allegare l'accordo sottoscritto dagli enti per la coprogettazione, da cui risulti l'ente capofila):

Denominazione ente	Codice RT	Categoria d'iscrizione all'albo SCR	Ente pubblico o privato

Il sottoscritto **ALESSANDRO MARTINI** nato a **SCANDICCI (FI)** il **08.10.1959** in qualità di delegato regionale/ responsabile legale dell'ente **CARITAS TOSCANA** dichiara che l'ente che rappresenta è in possesso di tutti i requisiti previsti per l'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale (art. 5 comma 1 legge regionale n. 35 del 25/07/2006).

Firenze, **15 febbraio 2016**

Il Responsabile legale dell'ente



N.B.: si ricorda di allegare al progetto:

- copia di un documento di identità (*fronteretro*) del legale rappresentante in corso di validità;
- curriculum vitae con data e firma dell'interessato, copia di un documento di identità (*fronteretro*) in corso di validità e del codice fiscale del responsabile di progetto indicato al punto 2bis e degli operatori di progetto inseriti;
- stampa – tramite il programma informatico SCR - dell'elenco sedi di progetto utilizzate per il progetto.